Anno XLI | Sabato 9 novembre 1907 | Conto corrente con la posta | N. 268

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La quarta seduta dell'Alta Corte

La figura barbina fatta dall'ex-deputato Ciccotti

I duelli oratori di Nasi con Bissolati e Saporito

La grande attesa d'oggi

Roma, 8. — Oggi vi è maggiore afluenza di pubblico perchè si attende la deposizione dell'on. Saporito e perchè circola la voce che assisteremo oggi a degli incidenti assai piccanti.

Le tribune sono affollatissime.

Il presidente Canonico entra alle 14 precise; contemporaneamente entrano i senatori ed entrano gli imputati. Non abbiamo, oggi, che due senatori assenti: Grocco e Luigi Rossi, giustificati.

Alle 14,10 ha luogo l'appello e il presidente dichiara subito aperta l'udienza.

Per la sollecitudine del dibattimento

Canonico avverte che quando siano chiariti alcuni punti crede inutile udire molti testimoni sui punti stessi. Prega anche i commissari della Camera di limitare in questi termini il numero dei testimoni, anche perchè gli accusati essendo in condizioni di salute precarie, allungando il dibattimento si rischierebbe di doverlo sospendere.

Mariotti (Commissario della Camera) dice che quando si chiameranno i singoli testimoni si potrà caso per caso rinunciare a qualcuno.

Si introduce nuovamente Ciccotti e si procede all'appello dei testimoni.

Questi entrano nell'aula, ma dopo l'appello vengono fatti ritirare.

Anche Ciccotti ebbe favori da Nasi

Appena finite le formalità Nasi chiede di rispondere alla deposizione fatta ieri dall'ex deputato socialista Ciccotti.

— E per rispondere — dice Nasi — non ho da spendere molte parole. Il prof. Cicotti si è ieri scagliato contro di me esprimendo la sua disistima per la mia persona e per i favoritissimi che avrei usato.

Ebbene io non polemizzerò con lui. Presenterò invece un documento, anche perchè i documenti hanno più eloquenza delle parole. Ecco qui una lettera scrittami proprio dal prof. Ciccotti, allora deputato, nella quale mi prega di favorirlo per fargli ottenere una cattedra a Messina.

L'impressione di questa dichiarazione inaspettata è vivissima.

Nasi fa rimettere la lettera di Ciccotti al presidente dell'Alta Corte e soggiunge rivolgendosi al Ciccotti:

— Allora ella, prof. Ciccotti, non aveva per me la disistima che mostra di avere oggi, e io le ho conferito la cattedra invocata!

Il Presidente Canonico chiede al teste Ciccotti se riconosca l'autenticità della lettera prodotta dal Nasi, e il Ciccotti è costretto a riconoscere che la lettera è sua; con voce pietosamente umile.

A tale dichiarazione scoppiano interruzioni e commenti clamorosi.

Nasi aggiunge ancora che egli non si raccomandò mai a nessuno dei suoi accusatori. Io — dice — mi occupai molto di Ciccotti, procurandogli la cattedra all'Università, malgrado il parere del Consiglio Superiore che propose l'annullamento del concorso. Così pure feci pagare a Ciccotti lo stipendio dell'Università di Messina, malgrado non si volesse pagarglielo perchè non aveva fatto le lezioni! Io domando a Ciccotti se egli voglia ritenermi responsabile di questo arbitrio.

L'impressione è fortissima. Ciccotti vorrebbe ribattere; grida, strepita, smania. Ma il presidente non glielo consente e lo fa allontanare.

L'on. Bissolati

Entra poi il teste on. *Bissolati* il quale parlando di una riunione in casa Nasi, dice che le spiegazioni avute fecero l'effetto che il Nasi si fidasse troppo delle pratiche dell'Omerta.

Nasi protesta vivamente dicendo questa parola non è degna del Parlamento nè di Bissolati.

Bissolati aggiunge: Portai la questione alla Camera con una interrogazione. Ei espone la sua azione parlamentare in proposito, che condusse alla nomina del comitato dei cinque.

Intermezzo

Dopo la deposizione di Bissolati che fu recisa quanto calma si ebbe il riposo.

Durante l'intervallo, Nasi, assistito da qualche avvocato, riordina le sue carte sorbendo una tazza di caffè.

Nell'aula fa molto caldo e la respirazione è difficile. Le tribune sono oggi come gli altri giorni affollatissime; ma la barcaccia dei deputati è animatissima, e la barcaccia diplomatica è insolitamente ricolma. Vi sono pure molte signore.

Ciò che dice Saporito

Alle 16.10 viene ripresa l'udienza.

Entra l'on. *Saporito* che veste un impeccabile *stifelius*. Egli resta in piedi accanto a Nasi e reca in mano un fascio di carte. Egli incarna bene la parte di accusatore che, più ancora dei commissari della Camera, sostiene in questo processo.

Parla a mezza voce, ma calmo e senza studio. Si rifà alle prime accuse, ricorda l'incarico avuto di compiere l'inchiesta e dice che Nasi gli raccomandò di non pubblicare l'elenco dei sussidi dati ai maestri, assicurandolo che la pubblicazione di questo elenco avrebbe fatto nascere un putiferio.

Una sera — dice Saporito — Nasi si recò al mio domicilio. Ma non mi parve conveniente, in seguito all'incarico delicato da me assunto, di riceverlo in casa mia e gli feci dire che l'avrei invece ricevuto negli uffici ove siedeva la Commissione. L'on. Nasi mi rinnovò poi la sua raccomandazione di non pubblicare l'elenco dei sussidi, lagnandosi che chiamassi con insistenza i documenti necessari per l'inchiesta, domandandoli anche alla Corte dei Conti.

— Io risposi — dice il teste — che non potevo non fare il mio dovere. Un giorno, mentre osservavo alla Minerva documenti importantissimi sulle note dei mobili, fui avvicinato da una persona....

Venne una persona a trovarmi per pregarmi che non insistessi in certe ricerche (*mormorii*).

Voci. Chi è, chi è?

— Fortunato!

— Io gli risposi non essere ciò possibile.

La sera poi venne il ministro dell'istruzione a chiedermi se fosse vero che non volevo più quei documenti.

Un senatore. Ma non si intende.

Voci. Forte!

Saporito (Cerca di alzare un po' la voce, ma riesce difficile udirlo):

Venne la relazione sui consuntivi. La lettura di essa si fece al mattino nella sottogiunta. Molto impressionata. la sottogiunta autorizzò di portarla alla giunta generale il giorno stesso alle 14.

Taluni della Giunta volevano udire Nasi.

Il precidente della Giunta intanto domandava che cosa si dovesse fare dei documenti. La discussione fu lunga e fu deciso di mandare i documenti al presidente della Camera. La mia posizione diventava difficile.

Alle 17 avevo cinque copie della relazione. Ne mandai una al *Giornale d'Italia*, una alla *Tribuna*, una al *Messaggero*, una all'*Avanti*! ed una al Torracca per il *Corriere della Sera*.

Crredetti di fare il mio dovere. L'opinione pubblica in un paese libero deve saper tutto.

Pubblicai la relazione perchè vi fui indotto da molte considerazioni.

Nulla avevo contro l'on. Nasi.

Il Comitato dei Cinque non potè negare i fatti contestati nella mia relazione, e nemmeno i magistrati poterono negarli.

Solo, questi non ammisero la questione dei sussidi che è la più grave. Ma bisogna andare in fondo alla questione. Bisogna che il paese sappia dove andarono i fondi.

In ogni modo nessuna inesattezza i magistrati poterono riscontrare nella mia relazione, e quindi nessuna esagerazione, ma la verità intera.

Io feci solo il mio dovere. Sapevo, facendolo, dove sarei andato. Vedevo la bufera che si sarebbe scatenata.

Voce: Le guardie?

Saporito. Le guardie difendono la mia persona!

(Il teste pronuncia con forza queste parole rivolto verso l'avv. Bozino, che protesta di non avere interrotto).

Saporito. Sapevo degli odi che sarebbero sorti. Fui chiamato Caino (*commenti*) traditore della Patria (*Oh! Oh!*)

Pres. Mi pare finita la sua deposizione.

Saporito. Quando vado in Sicilia sono accolto col medesimo affetto.

Si è in questi giorni fatto credere che in Sicilia si preparino le barricate. (*vivi rumori e proteste*). Io ho trovato la Sicilia cogli stessi sentimenti patriottici e non ho che da dolermi del modo con cui Nasi mi ha trattato (*ilarità, vivi commenti, rumori. Nasi porta le mani alla testa*).

Saporito dice: Io ho fatto il mio dovere.

Dopo Saporito depone *Cortese*, ex-sottosegretario di Stato. Egli conferma che attorno il Ministro s'era fatta una siepe da impedirgli di parlare con lui. E se voleva vedere Nasi al Ministero doveva entrare per la porta segreta. Levasi la seduta.

Impressioni d'udienza

L'ex-deputato socialista Ciccotti fece oggi una figura barbina, dimostrando d'aver avuto troppa leggerezza nel farsi accusatore d'un uomo che lo aveva beneficato, nominandolo (forse contro i suoi meriti) professore d'università, ciò che non aveva voluto fare nessun'altro ministro.

Bissolati fu sereno, ma inesorabile.

La deposizione di Saporito non sollevò incidenti come si temeva. Non fu che un vivace terribile duello fra lui e Nasi — ma il teste produsse molta impressione.

Le deposizioni di Cortese e Vaglieri, un'altro professore aiutato da Nasi, non ebbero importanza, se non per mostrare in quale ambiente viveva Nasi.

Violenza e anarchia

Un articolo di Colajanni

Oggi è l'on. Colajanni, che con la solita franchezza e asprezza di parole, così descrive la situazione: « Violenza ed anarchia progrediscono spaventevolmente. L'ignoranza dei veri loro interessi nelle classi lavoratrici, nelle classi medie e in quelle che dovrebbero essere le dirigenti: la loro infinita viltà non superata che dall'egoismo; e la falsa solidarietà — che spesso è tanto più spregevole in quanto è il prodotto della imposizione da un lato, della paura o del più basso tornaconto dall'altro s'innestano e s'incrociano in guisa siffatta nella compagine italiana da far temere una catastrofe nazionale se, mentre si è ancora in tempo e da quanti hanno la percezione chiara dei pericoli e ne hanno il potere e il dovere, non si corre ai ripari. »

Il Colajanni crede che « correre ai ripari » debba significare sopra tutto curare l'educazione delle massi popolari, un po' più e un po' meglio che non si sia fatto sin ora: usare in ogni occail coraggio della sincerità; giudicare i fatti secondo la coscienza, non secondo il proprio partito; disprezzare la lebbra delle ragioni elettorali e l'amore malsano di popolarità. Il partito socialista, per confessione dei suoi migliori, non ha fatto in questo senso il suo dovere.

Ha mostrato in più occasioni di essere malato di opportunismo e di debolezza. Ora dunque gli si pone il dilemma: o reagire energicamente agli elementi di decadenza che ha nel suo seno; o avviarsi rapidamente allo sfacelo. E non si tratta qui tanto dell'interesse di un partito quanto della organizzazione e del progresso delle classi lavoratrici.

L'ex-ufficiale giornalista Ranzi
seguita far nascere disgrazie nell'esercito

Torino, 8. — Il comandante del Corpo d'Armata generale Barbieri ha applicato delle punizioni agli ufficiali che parteciparono alla bicchierata offerta a Ranzi. Alcune di queste si considerano assai gravi comprendendo gli arresti di fortezza e gli arresti di rigore. La punizione minore consta del rimprovero solenne dato a una cinquantina di ufficiali subalterni.

Il Ranzi sarebbe intenzionato di querelare il generale Barbieri poichè la motivazione delle punizioni dice che i capitani parteciparono alla bicchierata « con grave scandalo ». Il Ranzi crede ravvisare in questa espressione gli estremi di una grave ingiuria!

Variazioni parlamentari austriache

In cerca d'un altro Beck

Alla Hofburg di Vienna, come arrivavano dalle provincie le notizie che il suffragio universale aveva, nelle elezioni del Parlamento, fatto giustizia dei liberali nazionali e mandato avanti, invece, socialisti e cristiano-sociali, erano clamori di compiacimento.

Si sentiva dire che il ministro Beck era il più grand'uomo di Stato in Europa: infatti egli era riuscito a creare il socialismo imperiale e regio!

Ciò che sopratutto inorgogliva la Hofburg era il trionfo di Trieste. Era certamente un bel fatto avere al posto di quei quattro deputati nazionalisti che s'ostinavano di voler rimanere italiani, quattro deputati internazionalisti, amici dell'imperiale luogotenente.

La vecchia Austria si rimetteva in marcia, appiccicando alla bandiera giallo e nera un pezzo di rosso: con questo tricolore davanti essa era sicura di dover fare di nuovo un gran cammino.

Le gazzette viennesi proclamavano il trionfo completo del pagnottismo austrico.

Ma che cosa sono questi clamori? Donde vengono queste grida feroci? Dal nuovo Parlamento di Vienna, vengono, dove i sentimenti di nazionalità ripresero tutto il loro imperio.

Il tentativo per abolire le patrie fu un mezzo disperato, che doveva infrangersi nelle mani di colui che lo adoperava. Mai come oggi la lotta fra i tedeschi e i czechi dell'Austria fu accanita, senza quartiere.

Essa è tale da non permettere l'esistenza al Ministero, che e già in piena crisi. Non pare facile tenere ancora sulla scena il presidente Beck e meno facile trovarne un altro. *y*

IL COMMERCIO DELL'ITALIA COLL'ESTERO

dal gennaio all'agosto 1907

Roma, 8. — L'ufficio trattati e legislazione doganale comunica le cifre statistiche del commercio dell'Italia con l'estero nei primi otto mesi del corrente anno.

Le importazioni risultano per un valore totale di 1870 milioni. A costituire questa somma di importazioni concorsero il cotone greggio con milioni 226, il grano e gli altri cereali con milioni 160, le macchine e i veicoli ferroviari con 186 milioni, il carbon fossile con 165, legname 70, seta tratta 67, lane e pelo 64, pelli crude 39, rottami di di ferro e ghisa in pani 38, rame in pani 34, bozzoli 25, pietre preziose 20, semi 19, colori e vernici 18, oli minerali 16, caffè 15, juta greggia 15, madreperla greggia 14, fosfati minerali 13, nitrato di sodio 10, tabacco e foglie 10, stagno in pani 9.

Rispetto al corrispondende periodo del 1906 risulta una maggiore importazione di 234 milioni. Considerando i prodotti per i quali si è verificata una più sensibile differenza si trovano aumenti per 298 milioni e diminuzioni d'importazioni per 79 milioni.

Le esportazioni dei primi otto mesi del corrente anno risultano per un valore totale di 1164 milioni, presentando, rispetto al corrispondente periodo del 1906, una diminuzione di 67.2 milioni.

In diminuzione risultano principalmente la seta per 77.3 milioni e l'olio di oliva per 11.7.

Negli altri prodotti, considerando quelli per i quali si verificarono differenze di qualche entità, si hanno diminuzioni per 81.8 milioni e aumenti per 103.6 milioni.

Quali sono i patti stipulati

fra le Compagnie e i ferrovieri d'Inghilterra

Londra, 7. — Sono stati pubblicati termini dell'accordo intervenuto fra le compagnie ferroviarie e il personale. A termini di questo accordo i rappresentanti dell'Unione degli impiegati e delle compagnie si dichiarono pronti a sottomettere ad un sistema di arbitrato il regolamento di tutte le questioni di salari, le ore di lavoro, ecc.

Gli impiegati di ciascuna compagnia saranno divisi in sezioni ed eleggeranno dei rappresentanti che siederanno nei consigli che le compagnie costituiranno per le dette sezioni.

Ciascuno di questi consigli si occuperà soltanto delle questioni che riguardano la sezione stessa.

Nel caso a cui i consigli delle sezioni non potessero giungere ad un accordo, l'oggetto della discussione sarà inviato ad un consiglio centrale di conciliazione formato da ciascuna compagnia, e nel caso in cui il consiglio centrale fallisse esso pure nei suoi tentativi di accordo, la questione sarebbe deferita ad un libero arbitro designato per libero accordo delle compagne e del personale o, in mancanza di questo comune accordo, dal presidente della Camera dei Comuni e dal «Master of Rolles».

Il « Board of trade » e il « Master of Rolles » dovranno risolvere tutte le questioni concernenti l'interpretazione del progetto. Le candidature ai consigli delle sezioni dovranno essere sottoposte al « Board of Trade » al quale si presenterebbero le liste e le schede di voto dei rappresentanti di ciascuna compagnia e di ciascuna sezione di impiegati per le sezioni al consiglio.

I nostri ferrovieri, di fronte alla società, alla calma alla fermezza dimostrata dai loro colleghi inglesi dice bene la democratica *Lombardia* di Milano, dovrebbero sentirsi profondamente umiliati se avessero ancora un briciolo di amor proprio, un rimasuglio di quel sentimento di dignità che non dovrebbe mai dipartirsi da ogni onesto uomo a qualunque classe sociale appartenga.

Invero siamo convinti che la grandissima maggioranza dei ferrovieri italiani non debba neppure lontanamente confondersi coi pochi scalmanati catastrofici che si sono posti a capo dell'agitazione ferroviaria per valersene a scopo politico nell'unico intento di soddisfare alla loro libidine anarchista ed alla loro sconfinata ambizione.

L'agitazione dei ferrovieri inglesi servirà certo d'esempio anche ai ferrovieri italiani. Non è coi colpi di testa — dannosi più a chi li commette che a chi li subisce — che si risolvono le grandi questioni. La ragione ha ormai dalla sua parte per trionfare. mezzi assai più civili che non siano quelli delittuosi proposti dai caporioni dell'agitazione ferroviaria italiana.

Un curioso concorso di bellezza

Il *Graphic* di Londra ha aperto un concorso di bellezza fra le sue lettrici. I lettori dovevano dare il loro voto. Per varii giorni fu pubblicata una pagina, in cui erano riprodotti varii ritratti di donne. Tutte le concorrenti hanno il tipo, caro alla scuola preraffaellista: sono snelle, flessuose. I tipi di Gabriele Dante Rossetti, di Burne Jones. Finalmente è comparso il ritratto di una donna grassa. Essa ha vinto il concorso.

CRONACA PROVINCIALE

Da FAGAGNA

L'attività della Latteria sociale

Ci scrivono in data 8:

— In un'importanto seduta tenuta da questa latteria lo scorso mese, il presidente cav. Attilio Pecile comunicò come sia stato firmato dalla latteria stessa il contratto d'acquisto della casa che da quasi 30 anni tiene in affitto Ricordò al Consiglio come la latteria di Fagagna abbia saputo con una oculata amministrazione, grazie a ben intese economie e all'opera zelante del casaro sig. Prandini, risparmiare una sòmma abbastanza rilevante a tale da permetterle non solo di comperare oggi la casa, ma anche di mettere da parte un capitale di riserva di qualche migliaio di lire,

Ora che la latteria ha realizzato il suo sogno di essere padrona in casa propria, essa non dovrà cercar più guadagni, ma dovrà ripartire fra i soci

di mano in mano gli utili suoi, sia diminuendo il prezzo del burro pei soci stessi, sia aumentando il prezzo a cui il latte viene loro pagato.

Infatti il Presidente propose ed il Consiglio approva, che il burro d'ora innanzi sia venduto ai soci al prezzo di L. 2.20 anzichè 2.60 e che il latte sia loro calcolato, per ora, in ragione di 13 cent. al chilo invece di 12.

Il presidente promise al Consiglio che, se con questi prezzi la latteria si trovasse ancora ad avere dei guadagni, il prezzo del latte verrà ancora aumentato.

Vista la grande richiesta di burro che in quest'epoca vien fatta dai soci il Consiglio deliberò che la vendita di esso alla mattina sia fatta esclusivamente ai soci in proporzione del latte portato e che la sera, qualora rimanga burro disponibile, questo possa essere venduto ai non soci il ragione di L. 2.60 al chilo.

Merita qui ricordata una lodevole deliberazione presa questa primavera dall'assemblea dei soci, quando si trattò dell'acquisto della casa.

Presenti i due terzi dei soci, essa aggiunse un articolo allo Statuto in cui è detto che, qualora la latteria sociale di Fagagna dovesse cessare, la casa passerà al Legato Pecile che dovrà cercare in ogni modo di promuovere l'erezione di una nuova latteria, alla quale verranno gratuitamente ceduti i locali occorrenti al suo funzionamento. Se tale latteria, per speciali condizioni, non potesse sorgere, la casa stessa resterà di proprietà del Legato ed a vantaggio dell'agricoltura fagagnese.

Da PORDENONE

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 7:

Abbiamo pubblicato l'ordine del giorno che si discuterà stassera e che contiene vari oggetti interessanti. E' certo poi che; *more solito*, quest'ordine del giorno non potrà completamente esser discusso dato il numero troppo grande di articoli e dato il carattere politico che si darà a varie proposte.

L'art. 11 recante il «progetto della strada Roggia-Eremita», l'eterna questione che si dibatte da troppo lungo tempo e alla quale, perchè d'interessa generale, non mancammo di occuparci estesamente, solleverà un'accalorato dibattito e non è possibile prevederne la soluzione.

Il vivo desiderio dell'intera cittadinanza, l'interesse del paese otterranno il trionfo sulle solite questioni di interesse personale? Osiamo sperarlo! Fra altre delibere poi di non minore importanza notiamo le due proposte del Consigliere Ellero: l'arcipretale di S. Marco, che ha il vanto di possedere varii preziosi dipinti, fra altre annovera una tela del celebre Pordenone, tela che corre grave pericolo di deterioramento a causa della poca solidità dell'Abside. Fu d'uopo anzi approvare la spesa per i restauri dell'Abside onde salvaguardare il prezioso dipinto. Tale delibera fu presa il 1.o febbraio u. s. nè a tutt'oggi si dà mano ai lavori. Il cons. Ellero propone oggi di revocare quella delibera e di rilevare dal Duomo quella tela per esser custodita in Municipio e riparata.

Non v'è chi non vede in tale proposta il carattere antireligioso, la manifesta opposizione a quanto sa di buon senso e di atto doveroso. E poi: si rimangierà il Consiglio una precedente delibera? In tal caso può disporre il Municipio del locale occorrente per collocarvi il dipinto?

Potrà questo con tanta facilità esser rimosso dall'arcipretale di San Marco? E il Comune, alla resa dei conti, che risparmio ne godrà?

Non mancheremo di riferire, essendo la questione interessantissima tanto più che potremo ancora una volta assistere allo sfoggio oratorio dei capocchia socialisti che di ogni delibera, fanno questione di partito.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Dono cospicuo

Ci scrivono in data 7:

Il commendatore dott. Fabio Celotti già illustre Direttore dell'Ospedale di Udine, sta per partire per Roma dove fisserà la sua residenza; ed in tale circostanza ha fatto dono della sua biblioteca medica, ricca di quasi mille volumi, al distinto giovane dottor Carlo Lorenzi, di Udine. Il dono oltre al suo valore materiale intrinseco ne ha un altro ancora notevolissimo, scientifico-artistico-storico. La biblioteca infatti comprende il grande e celebre atlante anatomico dello Scarpa, che oltre a tutto è un'opera d'arte d'incisione su rame; una quantità d'opere mediche dei secoli passati coi nomi gloriosi di Sedenham, Hoffmann di Halle, Browo, Broussais, ecc.

Tra gli autori del secolo XIX poi, vi sono i nomi più illustri, che, cominciando da Graves, Wirchow, Cruveilhier, Traube, Trousseau e Hammond, vanno fino a Volpiau, Schiff, Kaposi, Heubner, Charcot, Jaccoud, Förster, Richet, Hayem, Leyden ecc; e tra gl'italiani: Cantani, Cardarelli, De Giovanni, Bozzolo, Baccelli ecc.

Pel giovane e studioso dottor Lorenzi, al quale facciamo le più vive congratulazioni, il dono poi, come ognuno intende, assume un particolare valore morale.

Da MARTIGNACCO

Suicidio di un consigliere comunale

Ci scrivono in data 8:

Un luttuoso fatto ha funestato la frazione di Faugnacco.

Stamane il sig. Domenico Totis, venne dai suoi famigliari trovato morto nella propria stanza. Da prima si credeva che si trattasse di un forte deliquio; si mandò subito per il medico che non potè far altro che constatare la morte avvenuta in seguito ad avvelenamento, a quanto credesi con la coccaina. Pare che una malattia incurabile abbia spinto l'infelice al suicidio.

Domenico Totis di principii socialisti e anticlericali, da circa sei anni rappresentava la frazione di Faugnacco al Consiglio Comunale, ed era anzi il capo del gruppo della minoranza.

Oggi seguiranno i suoi funerali, puramente civili; la salma verrà trasportata a Martignacco per espresso desiderio del defunto.

Da S. VITO al Tagliamento

Disgrazia mortale a un venditore ambulante

Ci scrivono in data 8:

Ieri sera il venditore ambulante Antonio Modotto di Resia, d'anni 60, scendendo dalla scala di una casa di sua proprietà, inciampò e rotolò fino al suolo ferendosi gravemente alla nuca. Un vecchietto suo amico lo rinvenne tutto insanguinato disteso supino ai piedi della scala.

Fu tosto avvertito il dottor Indelli, che ordinò il trasporto del ferito all'ospitale.

Purtroppo, pel colpo ricevuto alla nuca erasi sviluppata la commozione cerebrale, ricchè lo sventurato Modotto è morto stamane alle 8.

Il processo per l'assassinio di Pordenone

LA PRIMA BREVE UDIENZA

Il rinvio del dibattimento a martedì

Seguito dell'udienza antimeridiana

L'estrazione dei giurati

Indi il Presidente fa la chiama dei giurati, che si ritirano nella camera delle deliberazioni, e per il sorteggio si fa sgombrare la sala.

Poco dopo si riapre e rientra la Corte ed il Presidente fa la proclamazione dei giurati sorteggiati per questo processo.

Indi il Presidente rilegge i nomi degli accusati presenti e le norme di legge per i giurati che sono invitati a giurare. Essi prestano il giuramento nell'ordine seguente:

Effettivi: Cosmi Cosmo di Udine, capo dei giurati; Bortolotti Eugenio di Tricesimo; Ribazzer Silvio di Udine; Toffoli Gaspare di Codroipo; Valentinis Angelo di Udine; Capoferri Remigio di Udine; Dalan cav. dott. G. B. di Udine; Cucchini Achille di Sedegliano; Lagomaggiore prof. Carlo di Udine; Di Transo dott. Giuseppe di Udine; Della Pace nob. Giuseppe di Udine; Zanini Cesare di Udine.

Supplenti; Zancanaro Vittorio di Sacile; Beinat Paolo di S. Daniele.

La Parte Civile

L'avv. Levi dice che mediante l'avv. Antonini la signora Anna Conti vedova Toffoletti si costituisce Parte Civile. Chiede poi che sia chiamato il danneggiato Edoardo Marconi perchè faccia altrettanto.

Si chiama il Marconi il quale dichiara di nominare a suoi rappresentanti contro Forniz e Meneghel gli avvocati Levi ed il procuratore Antonini.

La contumacia del Pitton

Il P. M. in seguito alla non comparsa del Pitton, ripetutamente chiamato, domanda che sia dichiarata la sua contumacia e venga giudicato, in conformità alla legge, dalla Corte.

La Corte accoglie la domanda del P. M.; dichiara la contumacia dell'accusato Luigi Pitton il quale verrà giudicato senza il concorso dei giurati.

La sentenza d'accusa

Pres. Ora leggeremo la sentenza d'accusa...

Voci dal banco degli avvocati: Ma è quasi mezzogiorno...

Pres. Mancano dieci minuti e si può esaurire la lettura. Del resto se mi dànno atto che la Sentenza confermò la cattura degli accusati....

Avvocati in coro: Sì, sì....

(*Udienza pomeridiana*)

Sostituzione del capo dei giurati

Avendo il signor Cosmo Cosmi declinato l'incarico di capo dei giurati, essi nominano a loro capo il sig. Silvio Rubazzer.

Un incidente

L'avv. Ballini chiede la parola.

Pres. Parli.

Ballini. L'accusato Fantuzzi desidera di parlare.

Pres. Parli.

Accusato. Desidero che il mio avvocato di fiducia dott. Driussi, colpito da sventura domestica, sia presente sin da principio del dibattimento.

Pres. E' stato appunto nella eventualità di impedimenti che fu nominato d'ufficio l'avv. Ballini, il quale sarà compiacente di assistere l'accusato Fantuzzi anche in assenza dell'avvocato Driussi.

Ballini. Egli per deferenza verso il Presidente ha accettato di presenziare l'udienza; dimostra però che egli non prese parte all'istruttoria nella quale l'avv. Driussi mise tutto il suo studio, ed il suo amore. Non si sente quindi in grado di assistere l'accusato Fantuzzi; d'altra parte la sventura che colpì il collega avv. Driussi merita tutti i riguardi, e per queste ragioni crede che la Corte non avrà nulla in contrario di accordare un rinvio della causa a martedì prossimo, essendo assolutamente necessario che l'avv. Driussi sia presente agli interrogatori degli accusati.

L'avv. Ciriani appoggia quanto disse in argomento il collega Ballini, tanto più che in vista del prolungamento di questo processo l'avv. Driussi ha avvertito la famiglia di altro accusato in un processo che avrebbe dovuto trattarsi dopo di questo, che sarebbe avvenuto il rinvio del medesimo.

Pres. Il Cancelliere legga l'atto di nomina del difensore d'ufficio avvocato Ballini.

Il cancelliere legge e risulta che la sua nomina ebbe luogo dopo che avvenne la nomina da parte di Forniz dell'avvocato di fiducia in persona del dott. Driussi.

P. M. Si potrebbe accogliere la domanda dell'avv. Ballini, rinviando il dibattimento a lunedì anzichè a martedì. Ciò dice perchè non vuole che siano in alcun modo menomati i diritti della difesa, riconoscendo che nella sventura che ha colpito il compagno di lavoro avv. Driussi, questi meriti tutta la deferenza.

Voci. Ma lunedì è festa: è il genetliaco del Re!

P. M. Io credo che meglio non si onori S. M. che cooperando ad amministrare la giustizia che si fa in suo nome.

Pres. Siccome i signori giurati sanno che lunedì si fa vacanza, così li interpellerò se nulla hanno in contrario perchè invece si tenga l'udienza.

Giurato Bortolotti. Esprime il desiderio che lunedì si faccia vacanza.

Pres. Ebbene, quest'incidente si risolverà dopo. Intanto possiamo esaurire la lettura degli atti. Comunico prima di tutto che il ricorso presentato dagli accusati Forniz e Meneghel perchè il processo fosse rinviato ad altra Corte d'Assise per legittima suspicione, fu dalla Cassazione respinto.

Il Cancelliere legge l'atto di notifica agli accusati Forniz e Meneghel del Decreto della Cassazione che respingeva il ricorso.

Un altro incidente

E si viene alla posizione dei difensori dei singoli accusati.

Si stabilisce che l'accusato Forniz ha difensore di fiducia l'avv. Ciriani e d'ufficio l'avv. Della Schiava; Meneghel di fiducia l'avv. Cristofori e d'ufficio l'avv. Mamoli; Missana di fiducia l'avv. Policreti e d'ufficio l'avv. Mini; Civran di fiducia l'avv. Caratti e d'ufficio l'avv. Celotti; Santin di fiducia l'avv. G. B. Billia ed il figlio avv. Pompeo; Fantuzzi di fiducia l'avv. Driussi, d'ufficio l'avv. Ballini.

Il Cancelliere, per invito del Presidente legge le notifiche delle nomine degli avvocati d'ufficio; tutti risultano nominati dopo che agli accusati erano stati eletti i difensori d'ufficio.

L'avv. Mini dice che venne all'udienza per obbedienza al Presidente, non per obbligo ed insiste in base alla legge di essere esonerato dalle funzioni di avvocato ufficioso: ciò a nome anche dei colleghi Della Schiava, Ballini e Mamoli.

Il P. M. osserva che le nomine sono conforme alla legge; tutto ciò che il Presidente fa è legittimo ed opportuno è il caso dell'avv. Driussi, che impedito da lutto domestico di intervenire all'udienza, fu sostituito del difensore d'ufficio avv. Ballini.

Il Presidente interpella i difensori di fiducia se, indipendentemente dal concorso di quelli nominati d'ufficio, assumono interamente la difesa dei rispettivi patrocinati.

Tutti i difensori di fiducia rispondono affermativamente.

Pres. Allora procederemo alla lettura degli atti.

P. M. Bisogna prima decidere sulla formazione della difesa; tutte le parti sono d'accordo e la Corte si ritira per deliberare.

Rientrata dopo quasi un'ora, pronuncia ordinanza, che pur confermando il procedimento preso dal Presidente, dispensa dall'incarico di difensori d'ufficio gli avvocati Della Schiava, Mini e Mamoli, riservandosi per quanto riguarda l'avv. Ballini.

Dopo di che il Presidente fa dar lettura dal Cancelliere dell'atto e della sentenza d'accusa della Corte d'Appello di Venezia.

Avendo già noi pubblicato esauriente racconto dei fatti non crediamo opportuno di stampare quegli atti, poichè non sarebbe che una ripetizione di detta narrazione.

Durante la lettura gli accusati ascoltarono con attenzione, senza dar segni di emozione o di nervosità; essi tengono il solito contegno indifferente, tranquillo.

Pres. Accusati, avete sentito leggere le accuse, alzatevi, ora vi spiegherò brevemente di cosa si tratta.

Gli accusati si alzano e stanno attenti a quanto dice il Presidente che fa l'illustrazione degli atti preletti.

Ad un certo punto l'accusato Missana a voce alta dice:

— Domando la parola!

Pres. Ora non posso darvi la parola; non interrompete; parlerete dopo, quando sarete interrogati.

Finita la spiegazione il Presidente si rivolge agli accusati dicendo loro:

— Queste sono le accuse sulla quali sentirete i testimoni.

L'appello dei testimoni ed il rinvio della causa a martedì

Dopo breve sospensione dell'udienza si fa l'appello dei testimoni d'accusa e dei periti.

Il Presidente fa loro il solito avvertimento ed avvisa i testimoni Marconi Edoardo, Amman comm. Edoardo, dott. Finetti Antonio, Negri dott. Ettore, Spano Enrico e Lupania Federico, nonchè i periti d'accusa e di difesa di tornare martedì 12 corr. alle 10 ant., giacchè per sopravenuta sventura domestica ad uno dei difensori degli accusati, ha creduto opportuno di rinviare la causa a detto giorno.

Gli altri testimoni d'accusa compariranno alla Corte d'Assise mercoledì 13 corr. alle ore 10 ant.

E con ciò l'udienza è terminata.

Specialmente nell'udienza pomeridiana il pubblico ha mostrato di interessarsi in modo eccezionale a questo processo, poichè tanto i posti riservati quanto gli altri furono affollatissimi.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Oggi il "Giornale di Udine", esce in sei pagine

Le deliberazioni della Giunta

(*Seduta dell'8 novembre 1907*)

Ha approvato i ruoli suppletivi dell'anno in corso per le tasse di famiglia, esercizio, vetture e cani.

L'orario dei lavoranti fornai

Ha espresso voto favorevole alla seguente ordinanza:

Il Sindaco di Udine avuta partecipazione dell'accordo avvenuto tra proprietari di forno e lavoranti fornai; vista la propria ordinanza 23 settembre u. s. con la quale venne stabilito l'orario diurno per la lavorazione del pane a Udine; determina: Rimane invariato l'orario di cui è oggetto l'ordinanza suddetta, ed è consentito in via d'eccezione che un solo operaio, per turno, protragga il lavoro due ore alla sera e lo anticipi di un'ora alla mattina allo scopo di provvedere ad una più regolare lavorazione dei lieviti.

Per i danneggiati dal terremoto e dalle inondazioni

Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale l'erogazione di un sussidio di L. 1000 da erogarsi in parti eguali ai danneggiati dal terremoto e dalle inondazioni.

Il mercato delle castagne

Ha deliberato che il mercato delle castagne venga trasportato da piazza XX Settembre a piazza Venerio.

Scuole serali

Ha deliberato di dividere in due sezioni la scuola serale urbana, affidando l'insegnamento della sezione B al maestro Fruch.

Ha deliberato l'apertura del corso serale a Paderno, nominando insegnante il maestro Omet.

Dopo la crisi dei conciliatori. A proposito della domanda, fatta dalla *Patria* e da noi ripetuta per conoscere le cause della crisi al nostro ufficio di conciliazione, ci vengono dall'ufficio stesso comunicate informazioni che riassumiamo.

In seguito ad una verifica all'ufficio di conciliazione fatto, il giorno 8 ottobre, il sostituto procuratore del Re scrisse una lettera al Corpo dei conciliatori, nella quale diceva che dalla verifica stessa gli era occorso di rilevare che le sentenze venivano pubblicate con eccessivo ritardo dal giorno della chiusura delle cause e che si trovavano tuttora pendenti per la rivoluzione della sentenza ben 13 cause. E qui citava le date delle sentenze.

Perciò il sostituto procuratore del Re *pregava vivamente* (citiamo testualmente) *il Capo dei conciliatori a voler provvedere a che, per evitare danni alle parti e per avere maggiore sollecitudine nel disbrigo dei lavori, fossero senza indugio pubblicate le sentenze suddette.* Terminava esprimendo l'affidamento che il capo dei conciliatori vorrà evitargli l'occasione di dover lamentare simili inconvenienti.

All'ufficio di conciliazione questa lettera produsse naturalmente non buona impressione, anche perchè l'appunto era ritenuto non certamente fondato.

Infatti a tutti oggi l'ufficio di conciliazione ha pubblicato, numero 723 sentenze, e quindi non era un delitto per l'ufficio stesso se, di fronte a un lavoro così poderoso, vi fosse un ritardo della pubblicazione di poche sentenze.

E anche questo ritardo spesso dipende da fatti e circostanze che possono essere apprezzati soltanto da chi è a conoscenza perfetta del funzionamento dell'Ufficio.

Se avessero potuto farlo i giudici conciliatori avrebbero dato queste spiegazioni durante la verifica; ma ciò non essendo stato possibile essi, dovendo protestare contro un appunto che ritenevano ingiusto, presentavano le dimissioni. Ma il giorno stesso, cioè il 14 di ottobre, perveniva al capo dei conciliatori una lettera del sostituto procuratore nella quale diceva:

« Non mi so dar ragione delle dimissioni presentate da V. S. e dai signori Vice Conciliatori, e sia per ciò, sia per il regolare funzionamento dell'ufficio, devo pregare vivamente la S. V. di non insistervi e di interporre anche i suoi buoni uffici presso gli altri di lei valenti collaboratori, affinchè abbiano a desistere da una deliberazione che non parmi punto giustificata.

« Confido che V. S. vorrà continuare — e per molto tempo ancora — a dirigere l'ufficio, cui è stato chiamato dalla fiducia della Superiorità, con quella diligenza e saggezza che ebbe ad usare fin qui.

In seguito a questa lettera e alle susseguenti gentili insistenze del procuratore del Re i conciliatori ritirarono le dimissioni.

Queste sono le informazioni pervenuteci e noi le abbiamo fedelmente riferite.

Treno di ritorno a San Daniele. Per favorire il concorso allo spettacolo d'opera che avrà luogo questa sera, al Teatro Minerva, la Società Veneta attiverà questa notte un treno speciale di ritorno, in partenza da Udine, Porta Gemona, alle ore 24 e arrivo a San Daniele alle 1.32.

Un feto alla stazione. Stamane all'arrivo del treno delle 10 da Venezia, sul marciapiede fra i due binarii sotto la tettoia venne rinvenuto un feto colla testa schiacciata.

Il delegato Minardi e la guardia scelta Fortunati si sono recati sul posto per indagini.

Nella nuova Udine. In subburbio Cussignacco, nella nuova bellissima palazzina dei signori Fratelli Micoli, in questi giorni si è aperta la nuova farmacia del signor Gaetano Viviani. La farmacia è fornita riccamente di quanto può abbisognare, e viene a rispondere ad una reale necessità per la nuova città, che già sorge in quei paraggi.

L'ambiente poi è oltre ogni dire proprio ed elegante, ed in esso fanno bella mostra gli artistici mobili, davvero di finissimo gusto, del nostro bravo Giovanni Sello di Domenico.

Per un canale di 25 chilometri
dal Tagliamento alla presa delle Roggie
La lettera d'un consorziato

Udine, 6 novembre 1907.

Egregio Signor Direttore,

C'è stata ieri una riunione di vari membri del Consorzio Roiale, per sentire una Comunicazione, fatta dalla Deputazione del consorzio stesso, circa una eventuale derivazione delle acque del Tagliamento, da immettersi, presso Zompitta, nelle nostre due Roggie, per aumentare la forza idraulica disponibile. Si prenderebbe l'acqua dal Tagliamento al nord di Osoppo, mediante un canale, che, correndo per 25 chilometri attraverso, o presso Artegna, Collalto, Tricesimo, e Reana, anderebbe a finire nella Roggia, immediatamente a monte del punto, in cui questa si divide in due rami per formare le attuali due Roggie di Chiavris e di Planis.

La spesa, preventivata per la costruzione di detto canale, sarebbe di circa 900 mila lire, da sostenersi dagli attuali consorziati roiali.

Quando l'acqua del Torre fosse sufficiente, quella del nuovo canale verrebbe evacuata nel letto del Torre stesso.

Ad alleviare, in parte, la spesa dei Consorziati, contribuirebbero Comuni e privati, sia comperando i salti d'acqua per uso d'irrigazione, od altro. Queste concessioni verrebbero fatte a prezzi miti affine di incoraggiare i Comuni, gli industriali e gli agricoltori a usufruirne. Per tal modo si renderebbe minore la spesa da sostenere dal Consorzio roiale, sul quale, tuttavia, ricadrebbe la massima parte dalla medesima nella cifra di 750 mila lire.

Come s'è detto, il benefizio dei Consorziati sarebbe quello di avere più acqua nelle Roggie, e quindi maggior costanza nella forza idraulica disponibile; l'ingegnere « idraulico » del Consorzio dichiarò, tuttavia che egli non intende di togliere nè ora nè in avvenire, il fango e le alghe che riempiono il fondo ed ostruiscono in parte i canali delle Roggie.

Queste le premesse; mi conceda ora di esprimere il mio debole parere al riguardo.

1) Che se si derivano le acque dal Tagliamento, sarà certo utile pei Comuni e agricoltori, interessati nell'irrigazione od altro, e per gli industriali che vorranno approfittare dei salti d'acqua, disponibili nel canale da costruirsi; nonchè per i consorziati roiali, che attualmente diffettano, talvolta, d'acqua.

2) Ma se il Consorzio farà eseguire questo bel lavoro, io consiglierei i consorziati di cercare di vendere bene i salti e non a prezzi irrisorî; ed inoltre di insistere perchè le tasse per gli interessi e l'ammortizzazione del capitale necessario all'esecuzione dell'opera, vengano, in avvenire, sostenute anche dai futuri utenti del nuovo canale.

3) Badino i Consorziati roiali che la spesa, preventivata in 900 mila lire, non salga, all'atto pratico, ad una cifra tale che li obblighi a sostenere oneri insopportabili.

4) Se le Roggie non verranno tenute pulite dal fango, e dalle alghe, che raggrumano sempre maggiore quantità di fango, le Roggie si ostruiranno in parte e la quantità d'acqua, che vi potrà scorrere, rimarrà sempre piccola, per quanto grande possa essere quella portata a Zompitta dal Tagliamento.

5) Per sette mesi dell'anno, l'acqua del Torre basta ad alimentare le Roggie adeguatamente, e perciò quella del Tagliamento dovrà riversarsi nel letto del Torrente suddetto, di maniera che questo non potrà attraversarsi che a guado, a meno che l'acqua non venga assorbita dalle ghiaie, o non si costruiscano ponti lunghi e costosi, dovunque il passaggio sia abbastanza frequentato.

RingraziandoLa, Egregio Signor Direttore, della cortese ospitalità accordatami, con ossequio si segna

Un Consorziato roiale

L'uniforme grigia rimandata
alle calende greche

Roma, 8. — Un giornale di Roma *La Vita* pubblicò che il Ministero della guerra avrebbe adottata l'uniforme grigia per l'esercito, e naturalmente — come sempre avviene — tutti i giornali della penisola si affrettarono a far propria la notizia ed ammanirla ai rispettivi lettori.

Ora l'*Italia Militare* dice che la notizia è completamente infondata.

I nostri lettori sanno già che per ora si son fatti esperimenti limitatissimi per provare se si debba o no fornire i soli alpini dell'uniforme grigia, tanto propugnata dal professore Ottone Brentari, e questi esperimenti non hanno finora dati tali risultati da consigliare l'adozione dell'uniforme proposta, e quindi continuano gli studi in proposito, ai quali seguiranno altri esperimenti.

Quindi prima che l'uniforme grigia sia adottata per tutto l'esercito avranno tempo di diventar grigi anche i sottotenenti di nuova nomina!

Bollettino meteorologico

Giorno 9 Novembre ore 8 Termometro 9.6
Minima aperto notte 7 6 Barometro 757
Stato atmosferico: vario Vento: N.
Pressione. calante Ieri: misto
Temperatura massima: 11.3 Minima: 4.4
Media: 9 32 Acqua caduta ml.

Doni e depositi
per il Museo del Risorgimento e per la Biblioteca patriottica
(*Elenco XXXIV*)

Nardini Bettino: sciabola di furiere del 19 Cavalleria adoperata nella battaglia di Custozza come da documento.

Gravisi Elisa ved. Pracchia: ritratti in incisione di illustri generali nelle guerre Napoleoniche, ritratto di Ferdinando nel 1848, medaglione di Luigi XVIII, monete d'argento e di rame di vari Stati italiani, litografie ed altri ricordi patriottici prima del 1866.

Muratti Giusto: stampa del 1860, Garibaldi ed il suo Stato maggiore, stampa del 1860, i principali fattori dell'unità d'Italia, pugnale di Tolazzi Francesco capo di una delle Bande insurrezionali del Friuli 1864, medaglia dei Mille, col nome di Cella Gio. Batta con la quale Garibaldi decorò il Cella, poi passata al Ferrucci Giovanni compagno d'arme di Cella e dal fratello Giacomo data al Muratti.

Mantovani Luigi: giornali, gazzetta di Trieste 1848, gazzetta di Venezia 1848 ed il *Diavoletto* di Trieste 1864 col giudizio Statario per i fatti Friulani di quell'anno.

Tabacco Alfonso: quadro allegorico Garibaldi e Mazzini.

Bontempo Umberto: L'unità Cattolica del 21 settembre 1870 al n. 217.

Famiglia Ermacora: la sciabola del dott. Domenico Ermacora notaio, insorto colle Bande nel 1864 e nel 1866 nel Trentino.

Cortes cav. Colonnello Pietro di Venezia: n. 3 pubblicazioni ed una medaglia del Risorgimento.

Barnaba Domenico di Buia: berretto del 2 Bersaglieri Garibaldini dal Barnaba portato al *Caffaro* 1866, camicia rossa e sciarpa, due medaglie commemorative in argento ed una in bronzo, ritratto di Domenico Barnaba in divisa garibaldina del 1860.

Barnaba Barnaba: ritratti di Barnaba Pietro, di Barnaba Domenico, di Barnaba, di Gio. Batta Dordolo, gruppo famiglia Barnaba, ritratto del generale Pinelli e medaglia commemorativa del 1859 di Barnaba Barnaba.

Barnaba Umberto, geometra fu Pietro: medaglia 1848-49 di Barnaba Pietro, astuccio Napoleonico con medaglia, diario manoscritto, inedito, di Pietro Barnaba da Venezia 48-49. Giornale del 1797 (Gazzetta), manifesto della capitolazione di Venezia 1849, giornali manoscritti, *Il Corrispondente* di T. Vatri, stampa satirica del 1848, stampa dei fattori dell'Unità Italiana 1859, palla di cannone del Forte di Osoppo 1848.

Furlani Giacomo maestro: medaglia Carlo Alberto e Pio IX 1848, Decreto Napoleonico 7 febbraio 1806, carta monetata da 1 lira di Palma in stato d'assedio 1848, passaporto austriaco del 1849.

Fornasiero-Micoli Maria: di S. Daniele fotografie, necrologia e cenni biografici separati di Fornasiero Luigi sotto-ufficiale ad Osoppo ed a Venezia negli anni 1848-49.

Cappellazzi Umberto maestro: ritratto di Giuseppe Fiumiani udinese (n. 1827 m. 1878) imprigionato nel 1864 come detentore e fabbricatore di bombe.

Tellini cav. Edoardo, fotografia tolta da un dipinto ad olio del ritratto di Pietro-Giovanni-Antonio Iacotti primo Presidente della Corte di Giustizia del dipartimento di Passariano e fotografia dell'Imperiale Decreto Napoleonico di nomina a Barone del Regno d'Italia, avuto dal sig. Giuseppe-Polami-Iacotti di Carpeneto.

Società Veterani e Reduci di Udine, stampa a colori, grande formato del 1859, rappresentante Les defenseurs de l'independance italienne » dell'Adam.

Sellan Giuseppe di Udine. Giornali di Udine e di Venezia 1848-49. Ritratti di Garibaldi (1859) di Nullo (1861) di Cucchiari (1865) e del tenente Dordolo (1863).

Giuliani Antonio detto Lessan, stampa del 1859, rappresentante la fucilazione di una famiglia lombarda ordinata dal generale Urban.

Edgardo Rascovich (iunior) di Trieste: stampa rappresentante i martiri Monti e Tognetti dinanzi il Tribunale della sacra Consulta (1868).

Lazzarini maestro Alfredo: stampa-ritratto dell'Arcivescovo Andrea Casasola all'epoca austriaca.

Cecina Alessandro di Udine: raccolta, riproduzione di medaglie della rivoluzione francese, del Consolato, dell'Impero e dei Cento giorni, due incisioni rappresentanti: « Les Adieux de Fonteinbleau (20 aprile 1814) e « Retour de L'Ile d'Elbe » (20 marzo 1815).

Barnaba famiglia di Buia: fotografie di Nino Bixio e di Teobaldo Ciconi.

Marzuttini Anna maritata Blasoni: fotografie in grande formato, con cornice del benemerito cittadino Carlo Facci suo zio.

Giuliani Antonio detto Lessan: grandi litografie-ritratti: Garibaldi, Fanti, Morozzo della Rocca, Forey, Reynaud de San Jean d'Angely.

Poretto Angelo: moneta di Francesco I. 1800.

de Belgrado cav. co. Orazio: indirizzo alli Francesi, protesta Veneziana (1799), chi è l'aggressore? L'Austria o la Francia? (1805). Testo del trattato di Presburgo 26 dicembre del 1805 col quale anche il Veneto fu riunito al Regno Italico, proclama di Radetzky sui disertori da Milano 10 marzo 1849, proclama nazionale per incitare le popolazioni venete a non pagare le tasse all'Austria.

Vinci Giuseppe emigrato goriziano: chiave mediante la quale evase dal carcere di Gorizia il patriota Antonio Tabai. Forchetta nella quale la famiglia corrispondeva col carcerato Tabai, ritratto di Antonio Tabai, sentenza e stampa dei 64 condannati per il moto Mazziniano a Milano nel 1852. Elenco manoscritto dei condannati fatto da un superstite.

Giordani Antonio di Buttrio: Camicia che aveva Guglielmo Oberdan prima di varcare il confine, lasciata in casa Giordani, bastone dello stesso Oberdan, ritratto di Giordani Antonio.

Jaconissi Romano: volumi, documenti ed oggetti alla Sezione del Risorgimento a Torino nel 1884.

de Belgrado cav. co. Orazio: n. 15 monete d'argento e di rame del periodo del Risorgimento nazionale.

Piccini Silvio, scultore: modello in gesso del medaglione di Garibaldi da esso fatto per la lapide (inaugurata nel 1 centenario dalla nascita dell'Eroe) in S. Vito al Tagliamento.

Società Veterani e Reduci di Udine: stampa del 1830 in 4 quadri e n. 44 vedute rappresentanti i fatti principali di Napoleone dalla nascita (1769) nella rivoluzione francese, nel Direttorio, nel Consolato, come Imperatore e Re, nella prima abdicazione, all'Isola d'Elba, nei cento giorni, a Waterloo e nell'esilio a Sant'Elena, fino alla morte (1821).

Cappellazzi maestro Umberto: I dieci giorni della insurrezione di Brescia nel 1849 di Cesare Correnti. Assegnato di lire 400, della Repubblica Francese del 1792 (Republique Francaise.

« Assignat de quatre cents livres 21 novembre 1792. »

Società Veterani e Reduci: stampa rappresentante Garibaldi a cavallo quale generale dei Cacciatori delle Alpi (1859).

Incisione rappresentante il generale Nugent, il bombardatore di Udine, il Venerdì Santo del 1848.

Stampa rappresentante il detto bombardamento preso all'esterno di Porta Aquileia.

Asterischi e Parentesi

— Giustizia di marca sindacalista.

Il signor Paolo Mazzoldi, ben noto nel campo socialista come pesante ed intellettuale e come luogotenente di Arturo Labriola ai bei tempi dell'*Avanguardia*, ritira. Che cosa? La sua firma dalla famosa — usiamo questa parola nel suo significato latino — relazione finanziaria di Argenta. E la ritira perchè la sullodata relazione doveva — prima di essere firmata — essere passata al Comitato di Argenta per le opportune correzioni, a quel Comitato, cioè al quale bisognava, come si suol dire con una frase pedestre, fare le pulci.

Con la teoria del signor Mazzoldi un presidente di Tribunale potrebbe un bel giorno compilare una sentenza, e chiamare cortesemente l'imputato nella camera di consiglio per sentire il suo parere intorno ai mesi, ai giorni di reclusione, alla multa, alle spese processuali, e tre gentiluomini incaricati di un *giury* d'onore potrebbero chiamare i due litiganti per sottoporre loro il verdetto, e così via...

Comoda e simpatica teorie questa di Paolo Mazzoldi. Peccato che non sia venuto in mente, molto tempo fa, all'on. Saporito, quando ebbe l'incarico di far l'inchiesta per Nasi!

**

— L'entracte.

Ippolito Taine, nel suo delizioso *Voyage en Italie*, paragona le lunghe attese nelle stazioni ferroviarie agli « entreactes » durante una rappresentazione teatrale. La stessa noia, che fa detestare il viaggio, si produce, egli dice, nello spettatore durante le attese. E, con la magia del suo stile, il grande filosofo descrive minuziosamente il fastidio di quell'interruzione del dramma o della commedia; durante la quale si cerca invano di ingannare il tempo. Si scorre un giornale della sera, ma esso sembra vuoto e noioso; si guardano i vicini di posto, che vi sembrano insignificanti; si osservano le figure del sipario, ma esse vi sembrano profanazioni estetiche. Un solo sollievo vi libera dalla noia dell'« entre-acte »: il suono del campanello che annunzia l'atto seguente.

Queste su per giù — più giù che su — le idee dell'acuto psicologo francese, alle quali ho ripensato l'altra sera a teatro, volgendo l'occhio in giro per la sala d'uno dei nostri meglio frequentati teatri. Ebbene, con tutto l'immenso rispetto per l'autore delle *Origines de la France contemporaine*, mi parve che ben pochi frequentatori di spettacoli sottescriverebbero alla sua sentenza. L'« entre-acte » deve essere fastidioso per quelli che amano il teatro pel teatro, per quegli onesti spettatori tedeschi, che seguono un'opera lirica seriamente intenti a decifrare le castronerie metriche del libretto.

Ma per noi italiani, in una rappresentazione, l'aspetto della sala non è piccola parte del libretto estetico nostro.

E, se si potesse fare una statistica delle persone che vanno a teatro, indagando le cagioni che le spingono a passare una serata sdraiati in una poltrona, credo che se ne caverebbero delle curiose illazioni. Forse, tra cento persone che si recano a teatro, venti vanno a sentire il dramma o la commedia, ottanta.... per mille altre ragioni, non ultima quella di poter, senza scandalo, fermare il proprio occhialetto in un dato palco.

Non per nulla l'Italia è il paese dell'amore.

**

— I granchi della scienza.

Non sono pochi nè piccoli; citiamo dei principali, sulla scorta di un giornale francese, le condanne pronunziate:

Da Babinet, dell'Accademia delle scienze contro la telegrafia transatlantica; da un altro membro dell'Accademia, Pouillet, contro la telegrafia in generale; da una Commissione ufficiale di scienziati russi contro l'uso dei fili telegrafici aerei, proposti da Iacobi; dai fisici del principio del secolo contro la locomotiva a vapore; dalla Società Reale di Londra contro il parafulmine, dalla stessa Società contro il vaccino; dall'antica Accademia delle Scienze contro la vulcanità dell'Alvernia; da parecchi zoologi contro l'animalità dei coralli: da Cuvier contro Lamark; da Volpau contro la « chimera » delle operazioni chirugiche senza dolore; dalla scuola di Cuvier, da Flourens e da Chevreul contro la dottrina di Geoffroy Saint-Hilaire sui fossili: da Bouillaud contro il fonografo.

Ma c'è di meglio.

Un segretario del grande Champollion, avendo perduto il calco di un'iscrizione egiziana che il suo padrone gli aveva affilata, lo sostituì sfacciatamente con un duplicato di sua composizione tracciando geroglifici a casaccio. Champollion in seguito decifrò il famoso testo, annotandolo con grande ricchezza di erudizione.

Lombroso può consolarsi del tiro fattogli con le mani di Soleilland!

**

— Le lettere di un imperatore.

In una recente vendita di autografi a Lipsia si sono messe all'incanto alcune lettere di Guglielmo II e di Bismarck. Quelle dell'Imperatore offrivano ai collezionisti un certo quale interesse. Erano due: la prima scritta in francese, era indirizzata al nostro Re Umberto per invitarlo al battesimo del Kronprinz; ed il secondo autografo portava le seguenti parole: « Alla mia cara nonna, da parte del suo nipotino Guglielmo ».

Ora, dopo molto battagliare di parecchi collezionisti, la prima raggiunse il prezzo di 65 marchi, ed il secondo autografo fu venduto per 62 marchi. Invece le due lettere di Bismarck raggiunsero rispettivamente gli 800 e i 1000.

Il paragone deve essere stato crudele pel Kaiser, che, come si sa, ebbe nel vecchio cancelliere il suo più terribile avversario, che però riuscì a domare. Questa è una rivincita postuma.

**

— Per finire.

Due amici tagliano i panni ad un terzo la cui moglie è quella che « porta i calzoni ».

— Bisogna essere un perfetto imbecille — dice uno — per lasciarsi condurre da una donna!

L'altro, celibe impenitente:

— Al municipio sopratutto.

Crisi di fiducia non crisi di denaro

Le raffiche violente continuano a scrosciare sempre più impetuose sui nostri mercati finanziari — i quali, del resto, subiscono la sorte comune a tutti gli altri mercati europei e di là dell'Atlantico — hanno fatto levare più alte le strida che già da tempo si odono per la *mancanza di capitali* e per la *insufficienza di mezzi di circolazione.*

A voler dare pieno ascolto alla insistenza di certe più clamorose lagnanze ci sarebbe da credere che l'Italia nostra — scrive la *Stampa* — ridotta alla bolletta, sia ormai giunta alla vigilia di essere ricacciata in quel tenebroso baratro di guai economici e finanziari, dal quale essa confidava di essere uscita per sempre dopo tanti eroici sforzi di popolo e di governanti. Esagerazioni! Facciamo di mantenerci calmi per poter considerare con obiettività serena, come senza vani riguardi, l'una e l'altra importantissima questione.

**

Che il capitale oggi scarseggi alle industrie è vero; ma che questa scarsezza dipenda da penuria grave di denaro, ecco ciò che non sappiamo ammettere. Nonostante il tracollo che i recenti disastri di Borsa hanno recato a tante private fortune; malgrado che altri paesi d'Europa abbiano ritirato i capitali che avevano impiegato presso di noi, per provvedere alle loro crisi interne, denaro ce n'è, tuttavia, in paese ed anche in abbondanza: quella invece, che è scomparsa è la *fiducia*; quella fiducia, senza della quale il credito, sotto qualunque forma esso si presenta, isterilisce e muore. Ora, chi ha gettato il maggiore discredito sugli impieghi industriali, e chi ne ha fatto pigliare in orrore i titoli dai capitalisti privati, è stata la *speculazione di Borsa*; ed oggi è ancora essa, la scervellata colpevole, che, resa audace dall'abbandono in cui si sono lasciati andare i nostri mercati, e traendo abilmente profitto dalle continue agitazioni operaie e dagli scioperi, preme sulle Borse, s'accanisce al ribasso con quella stessa intemperanza e violenza di mezzi che aveva usati nella precedente sua campagna al rialzo.

Dunque, per amor d'Iddio, non facciamo le viste d'ignorare quello che tutti sanno; non confondiamo l'effetto con la causa, cioè la scarsezza dei capitali con la diminuzione della fiducia che l'ha cagionata. Rimoviamo la causa e cesserà l'effetto.

E che il capitale non manchi in paese, lo deduciamo sicuramente, fra altri elementi che potrebbero molto bene soccorrere all'assunto, da questi due: dalla relativa facilità con la quale si sono compiute in questi ultimi mesi le liquidazioni mensili di borsa anche più difficili; dall'aumento costante del risparmio nazionale. I depositi esistenti presso le Casse postali, che al 31 dicembre 1905 sommavano a 1 miliardo e 69 milioni, decrescevano al 31 dicembre 1906 a 1 miliardo e 150 milioni, salivano al 30 giugno 1907 a lire 1 miliardo e 281 milioni, ed al 31 agosto u. s. raggiungevano la somma di lire 1 miliardo e 339 milioni in cifre tonde (1,339,867,359,97); essendo essi così aumentati: dal 31 dicembre 1905 al 31 dicembre 1906 di 81 milioni; dal 31 dicembre 1906 al 30 giugno 1907 di 131 milioni e dal successivo 1 luglio al 31 agosto u. s. di altri 58 milioni, ossia in totale di 270 milioni nel periodo di soli 20 mesi!

Se non nelle stesse proporzioni delle Casse postali aumentarono pure in misura abbastanza rilevante i depositi presso le Casse ordinarie di risparmio.

**

E' quindi un tesoro di 4 miliardi e 150 milioni — senza tener conto dei depositi delle Casse rurali e di quelli presso le Banche private, i quali debbono pure, presi insieme, rilevare a un qualche centinaio di milioni — che il lavoro assiduo e la previdenza vigile del Paese ha saputo accumulare e accrescere nel giro di non molti anni, e che potrebbe ora in buona parte essere rivolto direttamente a fecondare, per le vie multiformi del credito, le nostre industrie e i nostri traffici, quando fosse stabilmente restaurata la fiducia del capitalista nel nostro magnifico movimento economico.

Simpatico giudizio di un americano
sugli italiani

La questione della emigrazione italiana è sempre all'ordine del giorno nei giornali americani.

La stampa gialla — noi in Italia non abbiamo idea di quello che sia questa stampa — continua la sua campagna di calunnie, di sciocchezze e di diffamazioni contro gli italiani, prendendo occasione dalle cose minime.

In tutto questo dilagare di canagliate fa piacere trovare di tanto in tanto qualche galantuomo che renda giustizia alle qualità grandi della nostra nazione, la quale non deve però preoccuparsi dei giudizi in mala fede degli invidiosi e dei malvagi.

Uno di questi scrittori d'eccezione, che non ritengono degno di vivere altro che i bipedi implumi nati fra le nebbie di Odino e nelle selve di Arminio, è il filosofo americano sir Elliot Crawford, che pubblica nella rivista « The Bankazine di New Jersey un articolo sugli italiani residenti in America, in cui comincia col citare una dichiarazione del Lavater — uomo non sospetto, perchè non era egli stesso un italiano — il quale disse che volendo trovare « l'uomo perfetto » fisicamente e intellettualmente l'avrebbe cercato in Italia.

Tale dichiarazione, aggiunge il Crawford, avrebbe un valore relativo, se non venisse in America o meglio negli Stati Uniti confortata dalle cifre delle statistiche.

Il Crawford nota anzitutto che nella « Rogues Gallery » è difficile trovare la fotografia di un ladro italiano — se si eccettuano quelle di pochi borsaioli italo-americani che hanno imparato quel mestiere in America — come è raro il caso di trovare mendicanti italiani per le vie di New York, e con una statistica di Job Riis, un perspicace osservatore di condizioni sociali, dimostra che nell'accattonaggio gli italiani dànno un contingente inferiore al 2 per cento, mentre fra i tedeschi la percentuale è di 8, fra gli irlandesi di 15 e fra i nativi americani di 12.

« Visitando il quartiere italiano — dice il Crawford — uno resterebbe sorpreso nel notare che l'84 per cento degli uomini ivi incontrati consta di individui fra i 18 ai 45 anni d'età ».

Una delle accuse sciocche che la stampa gialla fa agli italiani è quella di non parlare che un pessimo inglese o di non parlarlo affatto.

Il Crawford ritiene che questa deficenza sia compensata ad usura dal talento che i figli degli italiani emigrati spiegano nelle scuole pubbliche, dove sono superiori le mille volte ai nativi e agli altri emigrati nello studio delle materie artistiche, nel disegno, nella pittura e in tutti i lavori dove è necessaria un po' d'intellettualità.

Quindi il Crawford fa un rapido accenno all'incremento prodigioso della popolazione italiana in questi ultimi anni, al suo sviluppo in affari, alle sue proprietà fondiarie, alle sue istituzioni.

L'articolo del Crawford conclude con queste parole di Jacob Riis:

« Con tutti i suoi cospicui difetti, egli (l'italiano) ha grandi caratteristiche riabilitanti. E' onesto e impulsivo. L'antico brigante lavora pacificamente, col piccone e con la pala, il suolo americano.

« Le sue donne sono mogli fedeli e madri devote. L'italiano è gaio gioviale e — se non gli si arruffa il pelo — inoffensivo come un bambino ».

LA PAROLA DEL SAVIO

Togliamo l'ultima parte del discorso di Pasquale Villari, in occasione del suo ottantesimo genetliaco:

A coloro i quali dicono che la libertà è fine a se stessa, io vorrei dire: Venite un po' ai porti di Genova e di Napoli e fermatevi un momento: e vedrete scendere i lavoratori della terra italiana a dieci, a cento, a mille, coi sacchi sulle spalle, con le scarpe rotte, con gli abiti laceri, coi volti pensosi dell'incerto avvenire, che si avventurano sopra sull'Atlantico, che si avventurano sopra battelli italiani. tedeschi, inglesi, francesi, perchè tutta la marina italiana sarebbe di gran lunga insufficiente a questo che pare l'esodo di un popolo.

E quando si son messi in movimento, essi, che cosa fanno? Sbarcano a New York, dove ci sono 400,000 italiani, una popolazione poco meno che la popolazione della capitale d'Italia; è una moltitudine intera, la quale vive facendo il lustra scarpe, vendendo le frutta per le strade, lavorando nelle strade ferrate sotterranee, traforando i monti. I lavori che gli americani hanno da un pezzo abbandonato, i lavori che gl'irlandesi cominciano ad abbandonare sono affidati agli italiani. E dinanzi a questa condizione, essi dormono nell'istesso letto, vestiti, senza mai spogliarsi e le malattie fanno strage e la tisi sviluppa ed allora ritornano a casa, fiaccati dai dolori, estenuati, ritornano, specialmente nell'Italia meridionale, portano i germi della tubercolosi.

Si può rimanere indifferenti?

Io domando: possiamo noi rimanere spettatori indifferenti, come se fossimo al teatro, dinanzi a questo spettacolo? E se guardiamo quello che danno gli Stati Uniti del Sud noi vediamo spesso che gl'italiani vanno ad alloggiare nei tuguri dove abitavano i negri e che ora hanno abbandonati, e che vivono in una condizione servile.

Ora io domando, o signori; se questi uomini abbandonano la patria per vivere in queste condizioni non dobbiamo noi occuparci di liberarli?

Dobbiamo noi vedere che cosa è che fa andare in America le forze migliori della gioventù lavoratrice d'Italia, e che ci riporta indietro i tisici, i malati, i mutilati, nelle battaglie della vita, che vengono ad indebolire la razza italiana, come noi possiamo verificare dagli annuari della leva?

Ed io mi domando in presenza di questo spettacolo: non è questa la conseguenza di una oppressione sociale più vergognosa dell'oppressione straniera, perchè è opera delle nostre mani? Non dobbiamo con tutte le nostre forze cercare di rimediare a questo male? E non è questa una questione a cui la gioventù italiana può dedicare la sua esistenza e le sue forze? Non è questa una questione per la quale si può vivere o morire, come i nostri padri vissero e morirono per darci una patria? (*Applausi vivissimi*).

Esaminiamo la questione

Ora, se noi vogliamo risolvere questa questione dobbiamo cercare di esaminarla come è avvenuto in Inghilterra ed in qualche provincia dell'Italia settentrionale. Ma tutto si riduce a distruggere quella divisione dell'Italia in due parti, a cambiare la vecchia tradizione italiana che ha creduto che solo le città fossero designate ad esser civili.

In quest'intento io credo, o signori, che noi abbiamo bisogno di levare l'idea che perchè noi ci sdraiamo sopra una poltrona a leggere un libro o a decifrare una pergamena, siamo superiori a coloro che coltivano la terra per darci il pane. (*Applausi*).

Avviciniamo i contadini

Io credo che noi invece dobbiamo risolvere questo grande problema: di avvicinare a noi i contadini, di metterli nelle stesse condizioni sociali che sono in altri paesi più civili, in una parola, di confonderci con loro.

E' questo l'intendimento con cui proponiamo alla gioventù di studiare l'arduo problema (*Applausi vivissimi*).

Statistiche Militari

Dall'ultima relazione pubblicata dal Ministero della Guerra sulla leva del 1885 resulta che il 30 per cento dei giovani inscritti in quella leva non furono ritenuti validi per debolezza di costituzione e per deficienza toracica. Ciò vuol dire che circa un terzo dei giovani a 20 anni di età sono inabili a sostenere le fatiche militari, le quali, in ultima analisi, non sono mai superiori alla potenzialità fisica di un individuo sano ed esercitato.

La statistica è dolorosa e non fa certo onore alla nostra razza latina. Di chi la colpa? Non temiamo rispondere che la colpa è unicamente dei genitori i quali trascurano di provvedere al migliore sviluppo fisico dei loro bambini combattendo quelle malattie che senza presentarsi con caratteri acuti minano insidiosamente la loro salute, talchè nell'età in cui dovrebbero essere belle e rigogliose piante da frutto sono appena tristi e sterili arboscelli.

Ma è forse tanto difficile allevare i nostri figliuoli? E' molto difficile combattere le cause che ne insidiano la salute in modo che si mantengano sani e robusti? No. E' invece facilissimo e soltanto alla ignoranza ed all' inerzia dei genitori si devono i cattivi resultati che le statistiche militari segnalano alla visita di leva.

I rimedi non mancano ed i più illustri igienici e sanitari hanno insegnati come si debba procedere alla coltivazione della pianta *uomo* incominciando dal tenero virgulto, il *bambino* fino il suo pieno sviluppo il *giovane a 20 anni*.

Il prof. Mya direttore della clinica pediatrica di Firenze, basandosi sulla esperienza propria e dei più accreditati clinici italiani ed esteri, riconobbe che la debolezza dei bambini, la rachitide, la flessione delle ossa, come anche la denutrizione dei muscoli e l'eccitabilità del sistema nervoso, nonchè i fenomeni, spesso volte mortali, della dentizione, sono dovuti in moltissima parte, perchè negli individui che presentano queste forme morbose (che possono variare dalle più semplice di debolezza del sistema osseo e nervoso alle più evidenti di rachitismo e di stato convulsivo) il *fosforo* non è sufficentemente assorbito perchè gli alimenti fosforati non vengono elaborati e fissati in proporzioni normali. E' dunque necessario introdurre nell'organismo il fosforo mancante.

E siccome è ormai assiomatico che la combinazione del fosforo puro col-l'olio di fegato di merluzzo è la formula più adatta per l'assimilazione del fosforo, il prof. Mya trovò la formula per unire la due sostanze in modo da *evitare il pericolo di qualsiasi azione nociva* e affidò la preparazione di questa miscela che egli chiamò FOSFOLEINA alla Società di Prodotti Chimici Cesare Pegna e Figli di Firenze, la quale la mise in commercio a sole lire 3,50 la bottiglia grande e lire 2 la piccola, più per chi abita fuori di Firenze, centesimi 60 per le spese di Posta.

Colla Fosfoleina, che è anche di grato sapore, si combattono tutte le malattie dei bambini che abbiamo più sopra accennate e si è sicuri di preparare cosi alla patria dei giovani sani e robusti che sapranno difenderla quando se ne presenti l'occasione.

Banca Cooperativa Udinese
(Società anonima)
Situazione al 31 ottobre 1907
XXIII° ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Capitale versato { Azioni N. 9761 / Soci » 1486 }	L. 244,050.—
Fondo di Riserva	L. 123,995.80
» di Riserva straor. per infortuni	» 17,361.37
Fondo oscillazione valori	» 5,868.42
	L. 391,275.59

ATTIVO.

Cassa	L. 50,108.29
Portafoglio	» 3,975,581.72
Anticipazioni sopra pegno di titoli e Riporti	» 56,288.50
Conti correnti garantiti	» 300,727.78
Valori pubblici di proprietà della Banca	» 205,926.45
Debitori diversi	» 54,117.20
Corrispondenti Bancari	» 72,142.09
Corrispondenti diversi	» 385,910.26
Stabili di proprietà della Banca	» 118,680.—
Mobili e Casseforti	» 6,860 —
Effetti per l'incasso	» 6,716.41
Totale dell'Attivo	L. 5,233,058 70
Valori di terzi in deposito:	
A cauzione operazioni diverse . . . . L. 786,826.34	
A cauzione impieg. » 25,000.—	
Liberi e volontari » 64,623.60	» 876,449.94
Totale generale	L 6,109,508.64

PASSIVO.

Depositi in Conto Corrente . . . . L. 580,921.54	
Depositi a Rispar. » 2,984,757.51	
» a Pic. Risp. » 243,628.84	» 3,809,307.89
Cassa Previd. degli Impiegati	» 18,090.29
Corrispondenti Bancari	» 51,689.32
Corrispondenti diversi	» 883,405.36
Creditori diversi	» 27,692.05
Dividendi	» 8,482.01
Utili 1906 a rifusione int. a soci	» 1,140.57
Totale del Passivo	L. 4,799,807.49
Depositanti per valori:	
A cauzione operazioni diverse . . . . L. 786,826.34	
A cauzione impiegati 25,000.—	
Liberi e volontari » 64,623.60	» 876.449,94
Capitale sociale e Riserve	L. 391,275.59
Rendite e spese:	
Utili corrente esercizio e risconto a. p. . . . L. 230 257.26	
Int. pas. tasse spese » 188,281.64	
Residuo Utili da liquidarsi	» 41,975.62
Totale generale	L 6,109,508.64

Udine, li 4 novembre 1907

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco V. Vittorello — Il Direttore G. BOLZONI

Operazioni della Banca con Soci e non Soci

Emette azioni a L. 39 cadauna.

Sconto cambiali 5 1/2 - 6 % — Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali* . . 4 - 5 1/2 % — senza provvigione

Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale.
Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.
Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco di Napoli*.

Riceve somme in *Conto corrente* con cheques al 3 1/2 %, in *deposito a risparmio* al Portatore al 3 1/2, in *deposito a piccolo risparmio* al 4 % — netto da ricch. mob.

in *Conto vincolato* a *scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa* fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gl'interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Ai soci che fecero operazioni di Sconto o prestito verrà ripartito il 10 0/0 degli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagati.

BANCA CARNICA
Società Anonima Capitale Soc. L. 150,000
Autorizzata con Decreto 13 aprile 1890
Sede in Tolmezzo

CORRISPONDENTE della **Banca d'Italia** e del **Banco di Napoli** — CORRISPONDENZA in **Ampezzo-Comeglians** e **Moggio Udinese**

Situazione Generale al 31 ottobre

ATTIVO.

Azionisti per saldo Azioni sottos.	L. 60,000.—
Cassa numerario esistente	» 53,735.11
Cambiali scontate	» 1,990,264.24
Effetti per l'incasso	» 63,714.13
Conti Corr. con Banche e Corr.	» 5,023,553.31
Prestiti a Comuni	» 83,481.36
Antecip sopra pegno di Titoli	» 17,655.—
Riporti attivi	» 47,000.—
Debitori in Conto Corr. garant.	» 659,133.59
Debitori diversi	» 2,527.30
Stabile di proprietà della Banca	» 46,000.—
Valori pubblici	» 187,992.20
Depositi a Cauz di Conto Corr.	» 805,200.—
Idem a Cauzione antecipazioni	» 21,350.—
Idem per Cauzione Funzionari	» 52,000.—
Idem per Custodia	» 25,300.—
Idem di propr Fondo di prev.	» 2,038.50
Mobili	» 1,290.—
Totale delle Attività	L. 9,142,234.74
Spese d'Amministrazione	» 7,248.80
Interessi passivi	» 4,638 05
Tasse Governative	» 15,203.22
Totale	L. 9,169,324.81

PASSIVO.

Capitale Sociale	L. 150,000.—
Fondo di riserva	» 75,000.—
Fondo di rispetto	» 24,575.58
Fondo per oscillazioni valori ed impreviste	» 9,147.23
Depositi in Conto Corrente . . L. 870,392.25	
Id. a Risparmio » 1,603,085.68	
Id. a Piccolo rispar. » 74,267.52	» 2,547,745.45
Conti Corr. con Banche e Corr.	» 5,300,012 94
Creditori per effetti all'incasso	» 1,395.—
Creditori diversi	» 56.40
Depositanti diversi	» 903,850.—
Azionisti conto interessi e divid.	» 622.20
Fondo di previdenza impiegati	» 3,069.61
Fondo evenienze	» 4,105.20
Totale delle Passività	L. 9,019,579.61
Risconto portafoglio e antecip. e saldo utili dell'eserc. prec.	» 29,007.20
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio	» 120,738.—
Totale	L. 9,169,324.81

Tolmezzo, 31 ottobre 1907.

Il Presidente
CAV. L. DE GIUDICI

Il Sindaco *Avv. M. Beorchia-Nigris* — p. Il Direttore il segr. *G. Schiavi*

Operazioni della Banca

Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 1/2 per 0/0, rilascia libretti di *Risparmio* al 3 1/2 per 0/0 e *Piccolo Risparmio* al 4 p. 0/0 netto da tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 5 1/2 p. 0/0 fino a 3 mesi, al 6 p. 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti e credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori e titoli garantiti dallo Stato al tasso del 5 1/2 per 0/0.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 p. 0/0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Compera e vende valute estere

La questione dei fornai. Punti oscuri. Ieri nel pomeriggio si riunirono in Municipio alla presenza del Sindaco i signori: Angelo Passalenti, v. presidente dell'Unione Esercenti, Gio. Batta Furlani rappresentante i proprietari di forno che aderirono al pagamento al quintalato, la Commissione dei lavoranti fornai ed il sig. Savio Silvio per la Lega di Miglioramento.

Dopo una preliminare discussione il signor Passalenti diede lettura dello schema regolamento approvato nella seduta del 31 ottobre scorso.

Al comma 3° che dice: « I lavoranti fornai s'impegnano di adempire al servizio a domicilio, e che questo venga regolato dal forno al quale appartengono », uno della commissione sorse dichiarando che questo comma non era stato approvato, e lasciando intendere essere suo convincimento l'avesse inserito di sua testa il sig. Passalenti.

A tale accusa questi insorse protestando e esibendo al sindaco lo schema di regolamento debitamente firmato. Fece osservare che recava, appunto anche la firma dell'operaio accusatore.

Savio Silvio, a questo punto pure insorse disapprovando la condotta della commissione che tacque all'assemblea dei lavoranti questo comma.

Riguardo al lavoro interrotto, al quale gli operai sono contrari, vi fu pure una discussione, ma essendo anche questo punto firmato dalla Commissione degli operai fu alla fine accettato.

Per quanto riflette l'esperimento dei 15 giorni per la sistemazione del lavoro interrotto, su proposta del sindaco appoggiata dal Savio, fu deliberato di accettarlo solamente per quelle ditte che accordarono il pagamento al quintalato. Con ciò la seduta ebbe fine.

Ed ora una parte della questione è risolta, cioè per quegli operai che lavorano presso le ditte che accettarono il quintalato; e gli altri? Questo è il punto oscuro che si affaccia tosto alla mente. Se le ditte che ancora non accettarono il quintalato e sono la maggioranza riguardo al numero, ma la minoranza per la quantità del pane lavorato — non intendono accettarlo neanche per l'avvenire, avverrà una scissione fra gli operai per differenza di trattamento, che condurrà inevitabilmente ad uno sciopero parziale per costringere i proprietari restii a seguire gli altri e fors'anche uno sciopero generale.

—

Il Sindaco ha pubblicato stamane un avviso, col quale — avuta partecipazione dell'accordo avvenuto fra proprietari e lavoranti fornai — consente in via eccezionale che un solo operaio, per turno, protragga di due ore il lavoro alla sera e lo antecipi di un'ora alla mattina e ciò allo scopo di una più regolare lavorazione dei lieviti.

—

L'abolizione del lavoro notturno comincia da domani in tutte le panetterie. E lunedì comincierà il lavoro diurno.

**

Ripetiamo le disposizioni prese dal Sindaco di Udine per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

Il Sindaco di Udine

viste le disposizioni Municipali sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai, rese esecutive dalla competente Autorità;

visto l'art. 151 della legge Comunale e Provinciale

ordina

1. E' proibito di vendere e tenere per vendita pane proveniente da altri Comuni, se prima non sia stato presentato alla visita dell'ufficio Sanitario Comunale, il quale provvederà a constatare la buona qualità e la perfetta cottura del pane stesso.

2. L'introduzione e vendita del detto pane nel Comune è vietata prima delle ore 10 e dopo le ore 20.

3. Il trasporto del pane da altri Comuni nel Comune di Udine dovrà sempre farsi in recipienti perfettamente puliti e chiusi in modo da metterlo a riparo della polvere e di qualunque altra infezione.

Tali recipienti dovranno essere previamente visitati ed approvati dall'Ufficio Sanitario di questo Comune e i proprietari dei recipienti stessi dovranno a loro spese portarli o mandarli alla prescritta visita.

I recipienti ritenuti adatti verranno bollati o contrassegnati, gli altri verranno dichiarati inservibili e non potranno essere adoperati.

4. In occasione di straordinario concorso in Città o nelle grandi feste dell'anno, o per altri motivi, il Sindaco si riserva la facoltà di autorizzare per tutti i forni del Comune, il lavoro in ore diverse da quelle indicate nell'avviso Municipale in data 23 settembre u. s. e disporre deroghe all'articolo 2 della presente ordinanza.

5. Il Sindaco ogni qualvolta lo creda opportuno, disporrà che gli esercizi di forno, situati nel territorio di questo Comune, vengano visitati a cura dell'Ufficio Sanitario per l'esatta osservanza delle norme igieniche relative alla confezione del pane.

6. I contravventori verranno puniti a termine dell'art. 199 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. Decreto 10 Agosto 1907 n.o 636.

7. Il personale dipendente dall'Ufficio di Polizia Urbana e Rurale e gli agenti del Dazio sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza che avrà effetto dal 10 Novembre a. c.

I funerali di Palmira Driussi. La maestra comunale signorina Palmira Driussi era una distinta insegnante, amata e stimata dalle colleghe perchè buona e affabile. Ancora pochi giorni fa godeva ottima salute e giovedì a sera giaceva freddo cadavere spenta da improvviso, inesorabile morbo!

Questa mattina la salma lagrimata della disgraziata giovane venne accompagnata all'estrema dimora.

I partecipanti ai funebri erano numerosissimi.

Precedevano quattro corone portate a mano: i colleghi del fratello avv. Driussi, famiglia Girardini ed Emilio Nardini, gli amici del fratello, i socialisti di Udine; poi la scuola professionale femminile, Scuola e famiglia con bandiera scuole elementari maschili di Udine (IV, V e VI), con bandiera, un carro di corone, il cappellano dell'Ospitale don Comelli, il carro col feretro tutto bianco, il fratello Ettore, la direttrice del Collegio Uccellis con alcune maestre, molte signore e signorine (specialmente del ceto insegnante), professionisti ed altri d'ogni ceto della cittadinanza.

Dopo le esequie alla chiesa dell'Ospitale il carro proseguì direttamente al cimitero.

Alla famiglia sentite condoglianze.

ARTE E TEATRI

Il "Trovatore„ al Minerva

Questa sera avrà luogo la terza rappresentazione del *Trovatore*. Dato il successo ottenuto giovedì è certo che questa sera il Teatro sarà affollato di numeroso pubblico.

Domani quarta rappresentazione.

Lunedì 11 corr. straordinaria serata di gala in ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Quinta rappresentazione del *Trovatore*.

ULTIME NOTIZIE

Alla conquista del Campidoglio

Confusione su tutta la linea

Roma, 8. — Si fa una lotta vivace e confusa per la scelta dei 16 candidati della minoranza. Vi saranno parecchie liste.

L'associazione degli impiegati costituzionali pubblica una lista di 16 nomi; la società dei commercianti una di altri 16. Gli industriali, i socialisti, i sindacalisti e i dissidenti anch'essi hanno la loro lista, e chi più ne ha più ne metta. Quei 16 nomi che i clericali non vollero sono disputati dalle associazioni.

Insomma quattro uomini e un caporale e nella confusione corre pericolo di sfasciarsi anche la lista del blocco popolare, composta per metà di costituzionali e per metà di sovversivi compresi i radicali. Vi sono poi numerose liste umoristiche e satiriche.

Il blocco popolare riuscirà con la sua variopinta composizione, ma credo altresì che non riuscirà a dare una amministrazione vitale.

Il regolamento sul riposo settimale, approvato

Roma 8. — Con regio decreto è stato approvato il regolamento sul riposo settimanale. Il regolamento si compendia in pochi articoli e sarà pubblicato nella « Gazzetta ufficiale del Regno ».

I contadini del Ferrarese

si armano clandestinamente

Roma, 8. — La scoperta di un notevole deposito d'armi nella sede della Lega dei contadini a Portomaggiore è qui molto commentata. Ed essa è tale da impressionare e da dare seriamente a pensare.

Il Sultano per gl'inondati italiani

Costantinopoli, 8. — Il sultano elargì 40.000 franchi a favore delle popolazioni danneggiate dalle inondazioni in Italia.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	L.	99.92
Londra (sterline)	»	25.17
Germania (marchi)	»	122.41
Austria (corone)	»	104.22
Pietroburgo (rubli)	»	262.25
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.37

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA. Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 61 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Scimmie, 6 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

ANNUNZI VARI

FRANCESCO COGOLO callista (via Savorguana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio. Unico in Provincia.

LE RUGHE del viso scompaiono come per incanto coll'uso della deliziosa Crema Velontine della casa Ch Fay di Parigi. Chiederla alla Ditta *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11. Per riceverlo franco in tutto il Regno spedire vaglia di L. 1.80.

L'ACQUA di Chinina Manzoni per effetto della sua speciale composizione, conferisce ai capelli morbidezza e colore brillante. L. 1.50 la boccetta, franca L. 2.— Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11.

FRA GLI ELIXIR di China che si trovano oggi in commercio, uno dei più richiesti ed apprezzati è indubbiamente l'Elixir di China Manzoni che si vende dalla Ditta *A. Manzoni e C.* al prezzo di L. 3.50 la bottiglia da litro ed a L. 2 la bottiglia da 1/2 litro.

GRANI DI BAREZIA
per la distruzione dei
SORCI
Prezzo cent. **70** la scatola
per posta cent. **35**
Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, piazza Fontane Marose.

BAFFI E BARBA
Pomata ungherese profumata L. 2. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. — Per posta L. 0.40 in più. — Vendita presso *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11.

vicina a SAN PELLEGRINO
Stazione Ambria — Linea Bergamo-San Pellegrino
Acqua alcalina - litiosa - antiurica - anticatarrale
OTTIMA PER TAVOLA
Raccomandata dalle migliori notabilità mediche
Trovasi presso tutte le **Farmacie — Drogherie — Restaurants**
Rappresentanti generali A. MANZONI E C. *Milano - Roma - Genova*

Domandate il vero
AMARO
FELSINA RAMAZZOTTI
il sovrano degli aperitivi
Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti — Milano
Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi.
Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac.
Gran Cognac 1890 La Victorie
Cognac fine Champagne La Victorie
Liquori - Creme finissime - Vermouth - Sciroppi e Conserve
ESPORTAZIONE MONDIALE

OLIO di FEGATO di MERLUZZO
CHRISTIANSAND (in Norvegia)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE
(*Flacone di 400 grammi L. 2.50*)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2 50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Per **Istituti di educazione e Comunità Religiose**, si spedisce ***Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.***

Latte di circa Kg. 3 1/2 L **12.50**) Franco di porto e imballaggio in
» » » 7 1/2 » **22.50**) qualunque Stazione del Regno.

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11, Milano.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Principio attivo del succo organico di animali sani e vigorosi ottenuto col Metodo Brown Sèquard dell'Accademia di Parigi.

Rimedio universale scevro di veleni

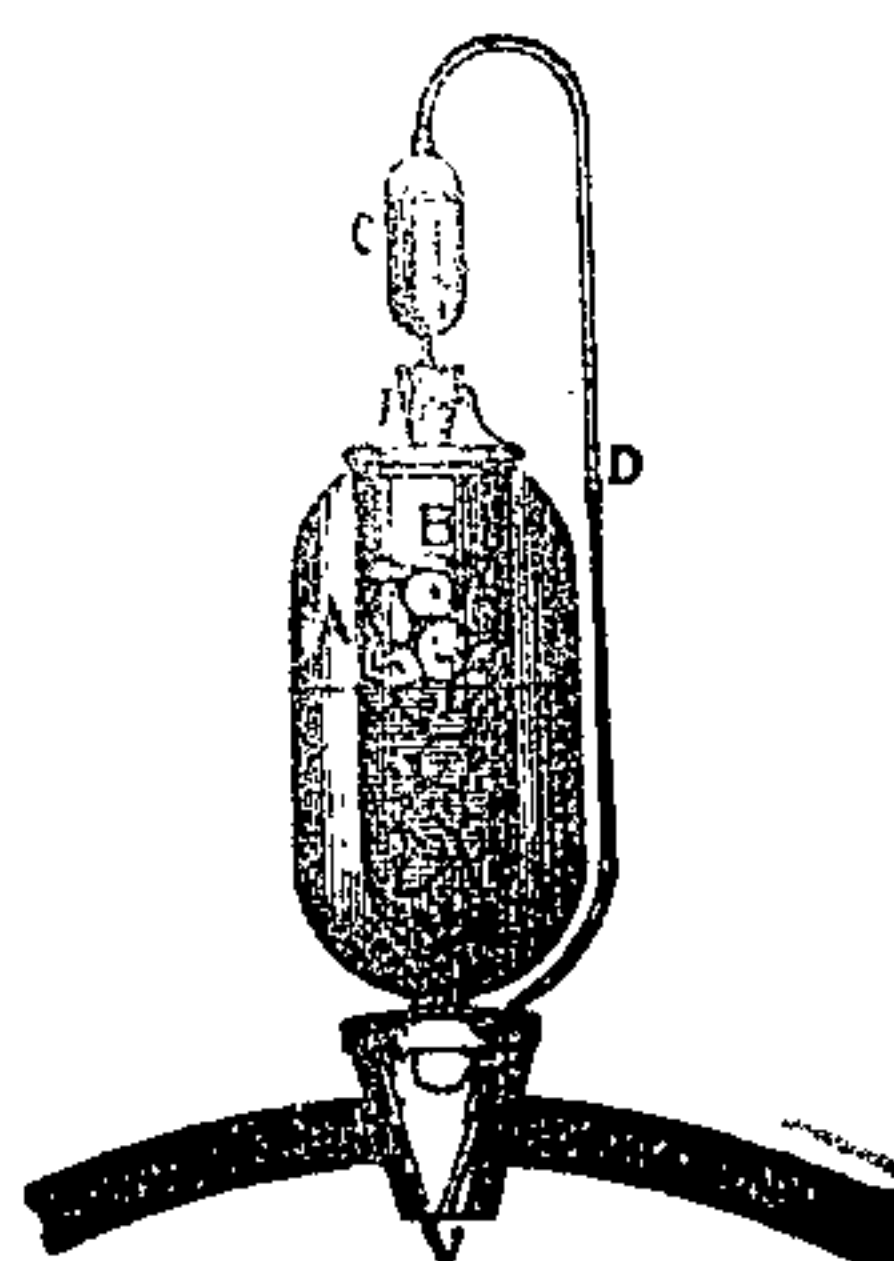
La statistica di un decennio di crescente successo mondiale conferma solennemente gli effetti sorprendenti duraturi immediati del rimedio IPERBIOTINA, per guarire le malattie siano pure le più ribelli, per prolungare la vita fino al limite massimo, riacquistare e conservare il vigore l'energia del sistema nervoso e muscolare.

Infatti nell'ultimo Congresso Internazionale di Medicina le primarie celebrità mediche del Mondo hanno sanzionato, riconosciuto nel rimedio IPERBIOTINA MALESCI l'unico, il solo agente terapeutico di azione diretta che imiti la natura producendo *cellule nuove* in modo meraviglioso, stupefacente, che ha aperto un nuovo orizzonte nella scienza. Guarisce: la *Nevrastenia, Anemia, Esaurimenti, Impotenza, Vecchiezza, Diabete, Nefrite, Malattie della Pelle, Malattie dello Stomaco*, ecc., la stessa *Tisi* o *Tubercolosi* il flagello dell'umanità trova nell'IPERBIOTINA il rimedio immunizzante e gli ammalati, siano pure i più sfiduciati e delusi, superano la crisi del male e si salvano da certa morte.

Ogni bottiglia L. 5 - Bottiglia saggio L. 2,50 - Bottiglia grande L. 10.
Cura completa 4 bottiglie Iperbiotina con istruzioni L. 20 franca in tutto il Regno

Sollecitare le ordinazioni e dirigere cartolina vaglia direttamente (onde evitare dannose sostituzioni) al più volte premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico **Dott. Cav. Malesci Borgo SS. Apostoli N. 18**, Palazzo proprio, Firenze (Italia).

GRATIS Opuscoli interessantissimi e consulti per corrispond. (Massima discrezione)
Vendita nelle principali Farmacie del Mondo

Perfetta conservazione e miglioramento dei **VINI** comuni di grande smercio
CARBONICATORE
generatore automatico del gas carbonico
(Inventato dal prof. **Ugo Rossi**, dottore in chimica - Varese)

Attestato di Privativa Industr. 31 marzo 1904 Reg Generale vol 49 n. 71057 Reg. Attestati vol. 187 n. 106.

Il vino è sottratto all'azione nociva dell'aria e tenuto esente da tutte le malattie, perchè mantenuto in un ambiente di acido carbonico.

PREZZI DI VENDITA
Ogni apparecchio Carbonicatore costa:

in *Milano* . . . . . L. **9.—**
reso *franco* in tutto il *Regno* . » **9.60**
reso *franco* all'*Estero* . . » **12.—**

Le spedizioni si effettuano solo verso rimessa anticipata dell'importo.

Ai rivenditori si accordano sconti speciali

Ogni apparecchio, accuratamente imballato in apposita cassettina, è accompagnato dalla relativa istruzione spiegante il modo di caricarlo e relativo funzionamento.

Concessionari esclusivi per la vendita nel mondo intero
A. MANZONI e C. - Milano ai quali vanno dirette tutte le ordinazioni.

Per i nostri figli

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni somministrato ai bambini ne facilita la dentizione che si compie senza fatica ed inconvenienti.

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni serve a rinforzare e rendere normali le ossa dei bambini tendenti alla Rachitide così pure dà vigore ed attività agli adolescenti gracili, linfatici e quelli indeboliti per una cresciuta troppo rapida e precoce.

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni permette inoltre alle giovinette di raggiungere e sorpassare il periodo di formazione che è sempre accompagnato da anemia, debolezza, languori.

Costa L. **1.25** la bottiglia — Franco per posta L. **2**

Concessionari A. MANZONI e C. — Milano - Roma - Genova

BICCHIERI DI LEGNO QUASSIO
per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. - **L. 1.50** cadauno, franco per tutto il regno L. **190** — Vendita all'ingrosso ed al minuto dalla Ditta A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti